

La Grazia Nuziale degli sposi “nel Signore”

Perché una riflessione sulla *grazia nuziale*? Certamente ciascuno di noi sperimenta nella sua vita ordinaria che niente si desidera, si vuole, si cerca, si ama... se prima non è conosciuto; e, nella misura in cui è profondamente conosciuto, può anche essere profondamente amato. Pertanto, è questo il nostro intento: *delineare il “volto” della grazia nuziale* degli sposi cristiani. Infatti, come si fa ad amare e valorizzare il sacramento del matrimonio con tutte le sue implicanze nella vita di coppia e di famiglia, all'interno della Chiesa e della società, se non si conoscono almeno i lineamenti della grazia nuziale? Forse non pochi sposi sperimentano più la “prigionia” del legame coniugale che non la bellezza e la libertà del *dono* (*chàrisma ek Theou*, in 1Cor 7,7) ricevuto da Dio semplicemente perché non ne conoscono la natura, la potenza e la fecondità.

- **La “Grazia”: Qualche precisazione importante¹**

Il Verbo incarnato nel suo rapporto sponsale con la Chiesa costituisce la fonte inesauribile della *grazia* sia di quella specifica matrimoniale sia di quella propria ad ogni vocazione e circostanza della nostra vita. In merito, illuminanti sono le parole dell’apostolo Paolo al suo discepolo Timoteo: <Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo proposito e la sua grazia; grazia che ci è stata data in Cristo Gesù fin dall’eternità, ma è stata rivelata solo ora con l’apparizione del salvatore nostro Cristo Gesù> (2Tm 1,9-10). E noi tutti, per il dono della fede, abbiamo parte alla pienezza della grazia che <in Cristo abita corporalmente>. Dunque, parlare di *grazia* significa alludere non a qualcosa di astratto o di magico o di disincarnato, bensì considerare la presenza e l’azione salvifica della SS.ma Trinità nella persona del Figlio fatto carne per amore. In altre parole, col termine *grazia* indichiamo la *partecipazione al Mistero nuziale*, cioè alla *vita trinitaria*, che, in sé, è mistero ineffabile, ma per somma e libera benevolenza divina, questa *vita divina* viene costantemente comunicata *nella mediazione sacramentale e nella vita di carità*.

La grazia, dunque, è sempre *grazia incarnata*, fatta cioè di segni, simboli, parole e gesti. E’ questo infatti il modo di rivelarsi salvifico di Dio nella storia: *fatti-eventi e parole*; il fatto dà concretezza alla parola (la invero), la parola illumina e spiega quanto *accade*. E non dimentichiamo che il primo *evento* è l’*essere-corpo* di ogni persona e di ogni coppia! Evento, questo, che è esso stesso *parola* di Dio *incarnata*, *progetto* di Dio che chiede di essere realizzato.

Da una concezione di *grazia incarnata* segue una *spiritualità cristiana incarnata* che postula ed implica un’applicazione nella vita delle singole persone, delle coppie, delle famiglie, delle comunità. La meta finale di questa spiritualità incarnata è la *divinizzazione*.

- **In una esplicita prospettiva di fede**

Quanto ci diremo sulla grazia nuziale si colloca in una esplicita ottica e professione di fede. I coniugi cristiani possono diventare ciò che sono per grazia sacramentale nella misura in cui credono. Per cui l’esortazione di Giovanni Paolo II, *Famiglia diventa ciò che sei* (FC 17), va integrata con un’altra esortazione di recente formulata dallo stesso Pontefice: “*Famiglia credi in ciò che sei*”; *credi nella tua vocazione ad essere segno luminoso dell’amore di Dio*². Senza aderire a questa

¹ Per una sintesi sulla “grazia” si veda: *Catechismo della Chiesa Cattolica* nn. 1996-2005 (riporto qui degli straci): *La grazia è il favore, il soccorso gratuito che Dio ci dà perché rispondiamo al suo invito. Diventare figli di Dio, figli adottivi, partecipi della natura divina, della vita eterna... La grazia è una partecipazione alla vita di Dio, ci introduce nell’intimità della vita trinitaria. Mediante il Battesimo il cristiano partecipa alla grazia di Cristo, Capo del suo Corpo.... Riceve la vita dello Spirito che infonde in lui la carità e forma la Chiesa...La grazia di Cristo è il dono gratuito che Dio ci fa della sua vita, infusa nella nostra anima dallo Spirito Santo per guarirla dal peccato e santificarla. E’ la grazia santificante o deificante, ricevuta nel Battesimo. Essa è in noi la sorgente dell’opera di santificazione [cfr 2Cor5, 17-18]... La grazia santificante è un dono abituale, una disposizione stabile e soprannaturale che perfeziona l’anima stessa per renderla capace di vivere con Dio, di agire per amor suo. Si distingueranno la grazia abituale, disposizione permanente a vivere e ad agire secondo la chiamata divina, e le grazie attuali che designano gli interventi divini sia all’inizio della conversione, sia nel corso dell’opera di santificazione.... La grazia comprende anche i doni che lo Spirito ci concede per associarci alla sua opera, per renderci capaci di cooperare alla salvezza degli altri e alla crescita del Corpo di Cristo, la Chiesa. Sono le grazie sacramentali, doni propri ai diversi sacramenti. Sono inoltre le grazie speciali chiamate anche “*carismi*” con il termine greco usato da san Paolo, che significa favore, dono gratuito, beneficio... Tra le grazie speciali, è opportuno ricordare le grazie di stato che accompagnano l’esercizio delle responsabilità della vita cristiana e dei ministeri in seno alla Chiesa [cfr Rom 12, 6-8].*

² Discorso per l’incontro con le famiglie italiane, Piazza San Pietro, sabato, 20 ottobre 2001.

visione di fede, la verità sulla grazia, bene che vada, viene intesa come una verità morale o di spiritualità disincarnata che non tocca il vissuto concreto degli sposi.

Per cui l'atteggiamento adeguato per la nostra riflessione sulla grazia è quello dell'ascolto e della conversione che aprono alla coppia i tesori della grazia nuziale. Dunque prima che una conversione morale, esigita dalla grazia nuziale, occorre una *conversione teologale: credo, crediamo* nella grazia nuziale così come ci viene donata nella Chiesa e mediante essa.

- **Grazia: in virtù di una specifica vocazione e del sacramento degli sposi**

Il matrimonio è esso stesso una grazia proprio perché è una "vocazione" e un sacramento: *i due saranno una sola carne... Quello dunque che Dio ha congiunto l'uomo non lo separi* (Mt 19, 5.6). Non dimentichiamo che all'origine di ogni matrimonio, prima ancora dell'atto di scelta reciproca dei "due" (cioè, prima della consapevolezza del loro amore), c'è una chiamata. Questa è elezione e predestinazione degli sposi ad *< essere conformi all'immagine di Gesù Cristo (secondo il dono e il compito ricevuti nel battesimo) e a realizzare questa conformità secondo il dono e il carisma tipici della coppia >*³ in virtù del sacramento del matrimonio.

- **Il nucleo della grazia nuziale**

La *grazia nuziale* del sacramento del matrimonio si comprende alla luce del *mistero nuziale* narrato nella Bibbia e culminato nel rapporto sponsale e redentivo di Cristo sposo con la Chiesa sua sposa; rapporto fecondato costantemente dalla presenza e dall'azione dello Spirito Santo che perpetua questo mistero nella storia fino alla fine dei tempi quando lo Spirito e la sposa diranno: *Vieni, Signore Gesù* (Ap 22, 17. 20).

Pertanto l'essenziale della grazia nuziale sacramentale consiste nella *partecipazione* – per il dono dello Spirito Santo nella “consacrazione nuziale” – dei coniugi cristiani, *in quanto coppia, alla carità sponsale e redentiva di Cristo vissuta nella sua alleanza d'amore con la Chiesa*. In merito Papa Giovanni Paolo II afferma: *< Nell'essenza stessa del matrimonio si racchiude una particella dello stesso mistero >*⁴.

In altre parole, potremmo dire che una *goccia* di quel *sangue umano-divino*, sgorgato da Cristo Sposo nell'*evento pasquale*, viene “iniettato” negli sposi chiamati a diventare *una sola carne* e, per la grazia nuziale, resi capaci di raggiungere nel tempo questa *pienezza di carità coniugale*. Ecco perché gli sposi sono, *a modo proprio, in quanto sposi, in due, <richiamo permanente per la Chiesa di ciò che è accaduto sulla Croce [...] simbolo reale della salvezza.>* (FC 13).

- **Grazia e libertà personale e coniugale**

Questa grazia è data alla coppia coniugale in quanto tale e pervade ogni dimensione della loro vita di coppia e di famiglia. Questa è la volontà di Dio. Sappiamo però che il dono della grazia nuziale deve costantemente coniugarsi con il dono della libertà personale e coniugale. Libertà ferita e redenta che esige, pertanto, di armonizzarsi costantemente con la verità oggettiva della grazia e del disegno di Dio sul matrimonio e sulla famiglia.

Una libertà coniugale redenta esige docilità, discernimento, obbedienza alla grazia da parte degli sposi. Questi sono costantemente interpellati - da Colui che li ha indissolubilmente uniti (cfr Mt 19,6) - a conciliare e riconciliare le sollecitazioni individuali soggettive alle superiori esigenze della grazia nuziale.

Questo processo di “conciliazione-riconciliazione”, evidentemente, si attua ordinariamente in un itinerario di coppia e di famiglia di sequela di Cristo nella Chiesa come coppia, *in due*, e in quanto famiglia, come *chiesa domestica*, nella prospettiva del *dinamismo della “kenosi”* (cfr Fil 2, 3-11).

- **L'humus “sacramentale” della grazia nuziale**

L'*ambiente vitale* adeguato in cui nasce e si sviluppa la grazia nuziale è quello della *mediazione sacramentale oggettiva* e quello della sequela di Cristo vissuta insieme dalla coppia cristiana. Con l'espressione “mediazione sacramentale oggettiva” intendiamo riferirci in particolare alla grazia conferita dai sacramenti dell'iniziazione cristiana: *Battesimo*: introduce e innesta le singole persone

³ C.E.I., *Direttorio di Pastorale Familiare*, n. 12.

⁴ *Catechesi XC*, n. 3, in « *Uomo e Donna lo creò* », p.353.

nel *mistero dell'Alleanza* che è *Mistero nuziale*. *Confermazione o cresima*: conferma e rafforza la grazia battesimale, accresce i doni dello Spirito e, in particolare, conferisce ai cristiani il dono della testimonianza⁵. *Eucaristia*: sacramento grande del *Mistero nuziale*, che alimenta in modo tutto speciale l'altro "sacramento grande" dell'amore nuziale che è il matrimonio. A questi sacramenti va aggiunto quello della *Riconciliazione*: attualizza l'incontro personale con Cristo – appunto, nella mediazione sacramentale-sacerdotale – che, nel tempo e nella storia personale e della coppia, continua ad *assumere* tutta la natura umana dell'uomo, della donna e della coppia in quanto tale, sanando, riconciliando, perfezionando, elevando il loro *amore nuziale* perché sia sempre più *segno sacramentale* del *Mistero nuziale*. La mediazione sacramentale non è un optional, ma una necessità vitale perché la grazia nuziale esprima e realizzi tutta la sua fecondità racchiusa nelle carni consacrate degli sposi "nel Signore".

- **Sposi: ministri della grazia**

Come affermava Pio XII nell'enciclica "Mystici Corporis" col matrimonio < *i coniugi sono a vicenda ministri della grazia* > (n. 19). E' questa un'affermazione carica di contenuto salvifico, di conseguenze umane e, in particolare, spirituali ed etiche. E' un'affermazione, dunque, che interpella fortemente il senso di responsabilità dei coniugi a riscoprire in modo sempre nuovo la loro identità di <cooperatori della grazia e testimoni della fede l'uno per l'altro, nei confronti dei figli e di tutti gli altri familiari>⁶.

Pio XI, nell'enciclica "Casti Connubii", relativamente alla grazia del sacramento del matrimonio affermava: < *Per il fatto stesso dunque che i fedeli danno con animo sincero un tale consenso, aprono a sé il tesoro della grazia sacramentale* > (n. 42).

- **Esige una responsabile cooperazione**

Questa permanenza della grazia, però, non toglie ai coniugi la responsabilità della corrispondenza alla medesima grazia. Già la "Casti Connubii" affermava: < *Poichè però è legge di provvidenza divina nell'ordine soprannaturale, che dai sacramenti, ricevuti dopo l'uso di ragione, l'uomo non tragga tutto intero il loro frutto, quando non cooperi alla grazia, così anche la grazia propria del matrimonio rimarrebbe in gran parte come talento inutile sepolto sotterra, qualora i coniugi non adoperassero le forze soprannaturali, trascurando di coltivare e far fruttificare i preziosi semi della grazia* > (n. 44).

Il buon Dio vuole i suoi figli soggetti attivi, cooperatori effettivi ed efficaci della sua grazia. Ad una coppia saggia non resta che attivarsi in tal senso, altrimenti rischia di vivere in uno stato di vita (quello coniugale e familiare) di "misericordia" pur avendo un capitale enorme...ma, spesso, purtroppo sconosciuto!

In queste pagine desideriamo proprio additare questo capitale di Dio posto nelle vostre mani - coppie! - nel vostro cuore...siete voi, coppie consacrate dallo Spirito del Risorto!

Sposi come "vasi comunicanti": Nella logica della "comunione dei santi"

Considerato il dato concreto che gli sposi in quanto persone hanno anche loro, forse, ritmi e tempi diversi di crescita, possiamo utilmente e veramente - nonché teologicamente - considerare gli sposi come "vasi comunicanti" (ricordate la "Mystici Corporis": < *I coniugi sono a vicenda ministri della grazia* >!). Vale particolarmente per gli sposi quanto affermava l'Apostolo: "Noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta, perché appaia che questa potenza viene da Dio e non da noi" (2Cor 4,7).

⁵ *Catechismo della Chiesa Cattolica*: la Confermazione <ci accorda "una speciale forza dello Spirito Santo" per "diffondere e difendere con la parola e con l'azione la fede, come veri testimoni di Cristo", per "confessare coraggiosamente il nome di Cristo" e per non vergognarsi mai della sua croce>. In questo contesto intuivamo quanto sia importante il rapporto tra *matrimonio* e *confermazione*. Ahimè, non poche volte, questo rapporto viene ridotto ad un "certificato di cresima" per potersi sposare in chiesa...! Evidentemente, una tale prassi pastorale manifesta una forte carenza relativa alla consapevolezza della presenza operante dello Spirito Santo nella Chiesa in genere e, in particolare, nei sacramenti che attuano la mediazione salvifica impersonata dalla Chiesa per volontà di Cristo Signore.

⁶ *Apostolicam actuositatem* 11.

⁷ E' illuminante richiamare qui il ruolo della fede nell'attivazione della grazia secondo le sapienti espressioni del padre della Chiesa il vescovo san Cirillo di Gerusalemme che, nelle sue "Catechesi", afferma: < *Ripulisci la tua anfora, perchè accolga la grazia in misura più abbondante; infatti la remissione dei peccati viene data a tutti egualmente, invece la partecipazione dello Spirito Santo viene concessa in proporzione della fede di ciascuno. Se hai lavorato poco riceverai poco, se invece hai fatto molto, molta sarà la mercede. Quanto fai lo fai per il tuo bene. E' nel tuo interesse considerare e fare ciò che ti conviene.* > (Ufficio delle letture, sabato della 13.a settimana, tempo ordinario).

Gli sposi cristiani, specialmente in rapporto alla grazia del sacramento del matrimonio, in quanto "unità dei due", per il mistero della *comunione dei santi*, possono davvero essere considerati - perchè già lo sono sacramentalmente - come "due vasi comunicanti". E ciò vale anche per chi si trova in una condizione vedovile. Per il principio dei vasi comunicanti, ciò che viene versato in un contenitore "passa" nell'altro. In modo analogo, si verifica lo stesso fenomeno nella coppia coniugale nella misura in cui uno dei due (meglio se entrambi) vive secondo la grazia nuziale, perfino anche quando l'uno o l'altra non condivide lo stesso cammino di fede⁸. Questo "travaso" di grazia avviene nel modo che Dio conosce. Non poche, ritengo, siano le coppie che potrebbero testimoniare la profonda verità di questo principio e di siffatta azione nascosta della grazia nel cuore del coniuge cosiddetto "più lento", o "restio" o "lontano", ma reso gradualmente "vicino" dalla "grazia coniugale", che è carità coniugale, cioè della stessa natura della carità sponsale di Cristo-Sposo e Redentore verso la sua Chiesa-Sposa e Redenta. Egli che continuamente si dona alla Chiesa, nella Chiesa e mediante essa, al di là di ogni limite e peccato, di ogni corrispondenza o rifiuto della sua relazione d'amore.

- **Lineamenti della grazia nuziale**

Da quello che abbiamo indicato come nucleo essenziale della grazia matrimoniale scaturiscono, come da una sorgente, tanti rivoli che sviluppano il ricco e misterioso patrimonio contenuto nella grazia nuziale.

Qui, di seguito, evidenziamo alcune specificazioni di questo patrimonio affidato specialmente ad ogni coppia di *sposi "nel Signore"*.

La grazia nuziale è:

- Grazia dell'incontro con Cristo in quanto coppia⁹.
- Grazia a tutta la persona "totalità unificata"¹⁰.
- Grazia della partecipazione al mistero sponsale e redentivo di Cristo verso la Chiesa¹¹.
- Grazia dell'assunzione dell'"una caro" nell'amore divino¹².
- Grazia ecclesiale¹³.
- Grazia di "guarigione" e di forza¹⁴.
- Grazia della fecondità¹⁵.
- Grazia di fedeltà e di unità¹⁶.
- Grazia per il "ministero dell'educazione" in quanto coppia¹⁷.
- Grazia di comunione¹⁸.
- Grazia di missione¹⁹.
- Grazia di santità²⁰.
- Grazia permanente²¹.
- Grazia per raggiungere la pienezza della vita eterna²².

Testi di riferimento per la riflessione personale, di coppia, di gruppo

Giovanni 1, 14. 16-17: *E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi, e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia [plères chàritos] e di verità. [...] Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia [chàrin anti chàritos]. Perché la legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia [chàris] e la verità vengono per mezzo di Gesù Cristo.*

⁸ Cfr 1Pt 3, 1- 4. 7.

⁹ *Gaudium et spes* 48.

¹⁰ *Familiaris consortio* 11; GS 49: amore diretto da persona a persona.

¹¹ GS 49; FC 11; 13.

¹² GS 48; FC 13.

¹³ FC 15; 19; GS 48.

¹⁴ GS 48 e 49; Lettera alle Famiglie, 7.

¹⁵ GS 50.

¹⁶ GS 48: "quasi consacrati per..."; GS 49: questo amore resta indissolubilmente fedele; FC 19-20.

¹⁷ FC 38-39; GS 48.

¹⁸ FC 21; GS 48.

¹⁹ FC 49-50 e seguenti; FC 54: sposi cristiani missionari dell'amore e della vita.

²⁰ *Lumen gentium* 11; GS 48; FC 56.

²¹ GS 49; FC 13; 56.

²² GS 48, nota 4; LG 35.

Romani 12, 5-8: *Noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo pertanto doni[charismata] secondo la grazia [chàrin] data a ciascuno di noi.*

1Pietro 4, 10-11: *Ciascuno viva secondo la grazia [chàrisma] ricevuta, mettendola a servizio degli altri, come buoni amministratori di una multiforme grazia [chàritas teoà]. Chi parla, lo faccia come con parole di Dio; chi esercita un ufficio, lo compia con l'energia ricevuta da Dio, perché in tutto sia glorificato Dio per mezzo di Gesù Cristo, al quale appartiene la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen!*

Efesini 5, 21-22. 24a. 25-26a. 32a: *Siate sottomessi gli uni agli altri nel timore di Cristo. Le mogli siano sottomesse ai mariti come al Signore [...] Come la Chiesa sta sottomessa a Cristo. [...] E voi, mariti, amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa. [...] Questo mistero è grande.*

Familiaris consortio 13: *L'intima comunità di vita e di amore coniugale, fondata dal Creatore, viene elevata ed assunta nella carità sponsale del Cristo, sostenuta ed arricchita dalla sua forza redentrice. In virtù della sacramentalità del loro matrimonio, gli sposi sono vincolati l'uno all'altra nella maniera più profondamente indissolubile. La loro reciproca appartenenza è la rappresentazione reale, per il tramite del segno sacramentale, del rapporto stesso di Cristo con la Chiesa. Gli sposi sono pertanto il richiamo permanente per la Chiesa di ciò che è accaduto sulla Croce. [...] Come ciascuno dei sette sacramenti, anche il matrimonio è un simbolo reale dell'evento della salvezza, ma a modo proprio. "Gli sposi vi partecipano in quanto sposi, in due, come coppia, a tal punto che l'effetto primo ed immediato del matrimonio (res et sacramentum) non è la grazia soprannaturale stessa [cioè la grazia santificante o principio di vita soprannaturale], ma il legame coniugale cristiano, una comunione a due tipicamente cristiana perché rappresenta il mistero dell'incarnazione del Cristo e il suo mistero di Alleanza. E il contenuto della partecipazione alla vita del Cristo è anch'esso specifico: l'amore coniugale comporta una totalità in cui entrano tutte le componenti della persona – richiamo del corpo e dell'istinto, forza del sentimento e dell'affettività, aspirazione dello spirito e della volontà -; esso mira ad una unità profondamente personale, quella che, al di là dell'unione in una sola carne, conduce a non fare che un cuor solo e un'anima sola, esso esige l'indissolubilità e la fedeltà della donazione reciproca definitiva e si apre sulla fecondità (cfr Humanae vitae, 9)>²³.*

Per condividere²⁴

1. A cosa vi fa pensare il termine "grazia"?
2. Secondo voi, in cosa consiste la "grazia nuziale" del sacramento del matrimonio?
3. Come si può alimentare questa grazia?
4. La grazia nuziale ha qualche incidenza nelle scelte e nei rapporti quotidiani della vostra vita?
a) Sì, in che modo? b) No, perché?

Dalle "Catechesi" di Giovanni Paolo II

- *"Il sacramento o la sacramentalità – nel senso più generale di questo termine – si incontra con il corpo e presuppone la "teologia del corpo". Il sacramento, infatti, secondo il linguaggio generalmente conosciuto, è un "segno visibile". Il "corpo" significa pure ciò che è visibile, significa la "visibilità" del mondo e dell'uomo. Dunque, in qualche modo – anche se il più generale – il corpo entra nella definizione di sacramento, essendo esso "segno visibile di una realtà invisibile",*

²³ Questo testo può essere approfondito alla luce di: *Familiaris consortio*: 11; 14; 15; 21; 28; 38-39; 49-50; 54; 56; *Lumen gentium*: 11; 35; *Gaudium et spes*: 48-50; CEI, *Evangelizzazione e sacramento del matrimonio*: 44-49; *Lettera alle Famiglie*: 7; 8-12; 19.

²⁴ Per condividere suggeriamo anche di seguire questo metodo di approfondimento dopo aver svolto i contenuti del tema in oggetto:

- a) Evidenziare riassumendo le idee di fondo (tenendo presente la distinzione fra semplice accordo e adesione convinta) espresse dai membri del gruppo relativamente all'argomento in oggetto;
- b) Esplicitare alcuni problemi o difficoltà emersi dallo scambio di esperienze inerenti all'attuazione dei contenuti nella vita quotidiana;
- c) Indicare l'atteggiamento di fondo (nel senso di disposizione interiore a... comportarsi in una determinata maniera) da "coltivare" per aiutarsi a vivere i contenuti del tema;
- d) Sugerire 2 o 3 proposte operative mediante le quali le coppie e le famiglie possono vivere i contenuti tematici espressi.

cioè della realtà spirituale, trascendente, divina. In questo segno – e mediante questo segno – Dio si dona all'uomo nella sua trascendente verità e nel suo amore. Il sacramento è segno della grazia ed è un “segno efficace” [“di Gesù Cristo e della storia della salvezza in lui compiuta”, nota n.4]. Non solo la indica ed esprime in modo visibile, a modo di segno, ma la produce, e contribuisce efficacemente a far sì che la grazia diventi parte dell'uomo, e che in lui si realizzi e si compia l'opera della salvezza, l'opera prestabilita da Dio fin dall'eternità e pienamente rivelata in Gesù Cristo”²⁵.

Alla luce delle parole del Pontefice, forse, comprendiamo meglio perché i coniugi cristiani, in quanto sposi “nel Signore”, sono sacramento; e, pertanto, nella misura in cui vivono “nel Signore”, sono l'uno per l'altra, ed insieme, come “unità dei due”, per gli altri, mediazione del divino, epifania del mistero nuziale rivelato in Cristo, quindi suoi cooperatori nell'opera della salvezza.

“Risonanza” di una coppia sulla grazia nuziale

Perché parlare di grazia nuziale oggi?

Perché la grazia è una ricchezza e in un mondo, che tende a sgretolare ogni giorno di più il senso profondo del nostro essere insieme, e che, quindi, tende a defraudarci, noi sposi abbiamo bisogno di non perdere di vista la ricchezza di cui siamo custodi, una ricchezza che per definizione ci è data gratuitamente senza chiederci nulla in cambio. La grazia è, infatti, il soccorso gratuito che Dio ci dà perché rispondiamo al suo invito (Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 1996).

Ma cos'è questa grazia connaturata al sacramento del matrimonio?

La grazia è amore, è carità coniugale, e per noi cristiani, che crediamo in un amore incarnato, non può essere astratta. Proprio per questo è importante ri-conoscerla tutte le volte in cui ne facciamo esperienza, dal momento che la sua concretezza ci permette di toccarla con mano in svariate circostanze della nostra vita familiare. Così potremo percorrere la via che ci conduce ad essere ciò che siamo: segno visibile dell'invisibile rapporto sponsale tra Cristo e la Chiesa, in un costante e reciproco scambio d'amore.

Come ri-conoscere la grazia nuziale nella quotidianità?

Essere attenti a ciò che viviamo è di fondamentale importanza, senza lasciare che la vita ci passi addosso. Essere consapevoli dei bisogni personali e di coppia è il primo passo per sperimentare la grazia di ascoltarsi col cuore, per imparare a comunicare con il corpo, l'anima e tutto il proprio essere. Ciò facilita la possibilità di sperimentare la grazia-amore di redenzione e di guarigione tutte le volte in cui la propria fragilità è accolta dall'altro. Quando sperimentiamo il senso di esclusione, o viviamo la gelosia per cose o persone, la rabbia per la fatica del quotidiano e ci sentiamo divisi, la disponibilità dell'altro ad ascoltarci e ad amarci aiuta le nostre ferite a rimarginarsi e ci dà la forza di ricominciare, sperando nel futuro. Non sempre, però, l'altro è pronto all'ascolto gratuito e incondizionato, non sempre l'altro è pronto alla condivisione della sofferenza e del dolore, così come è possibile che l'altro sia in un momento diverso di crescita e di maturazione, allora diventa importante ascoltarsi reciprocamente, condividendo i propri differenti bisogni, dirsi che nel presente non è possibile dare delle risposte alle diverse esigenze, ma accogliersi entrambi, ognuno nella propria misura. E, insieme, pregare il Dio Padre buono che, sia pure nella diversità dei bisogni e nella impossibilità di incontrarsi in questi, nel presente, la grazia nuziale che scaturisce dalla condivisione del diverso sentire, possa ugualmente rappresentare una valida via di guarigione e un preziosissimo luogo di amore e di speranza. Un luogo nel quale i due possano sentirsi liberi nella unione profonda e nella fedeltà reciproca.

L'attenzione ai propri bisogni e a quelli dell'altro permette, inoltre, di sperimentare la grazia-amore di fecondità che allarga i confini del proprio essere e conduce alla missione educativa. Non è facile giungere alla consapevolezza che a questa grazia siamo chiamati, non è facile sentirla inscritta nel proprio essere. Quante resistenze ad accogliere la possibilità di mettere da parte il proprio mondo per lasciare spazio a chi non conosci, un figlio della vita che ti chiama ad essere presente per lui, in una relazione fondata sul rispetto della libertà reciproca e della propria individualità.

²⁵ Catechesi LXXXVII, n. 5, p. 345.

E a tutto questo rimane sempre e comunque sottesa la grazia-amore di fedeltà e di unità. Noi sposi che condividiamo le nostre più intime e dolorose ferite, noi sposi che mettiamo insieme speranze, desideri, aspettative e sogni, che consegniamo all'altro tutto il nostro essere, che diventiamo una sola carne, come possiamo pensare che tutto ciò non sia esclusivo? L'Amore è geloso perché unico, perché ad una sola altra persona possiamo donare completamente noi stessi, e lo facciamo per una scelta radicale e incondizionata, nella quale mettiamo in gioco tutta la nostra vita fino a sentire questa scelta come una e unificante. In tal senso ci piace pensare all'immagine della perla preziosa che non può essere spezzata, perché altrimenti perderebbe il suo valore e la sua essenza. Allo stesso modo sentiamo che il nostro essere vive profondamente l'esigenza di restare "uno", di essere amato nella sua interezza e di amare senza spezzarsi.

La grazia nuziale che si sperimenta è dono anche per gli altri?

Come ogni forma d'amore non può che essere contagiosa e benefica. L'amore che circola tra noi diventa nutrimento per tutti coloro con cui instauriamo una relazione passionata. E' proprio la condivisione sincera di sentimenti ed emozioni che ci garantisce la possibilità di toccarci il cuore con delicatezza e rispetto, per essere strumenti, pur "minimi", della grazia redentrice di Cristo.